

# Servizio educativo Progetto Neonati

A cura delle educatrici del Progetto Neonati:

Corsini Marina

Margiani Sara

Matarozzo Emanuela

Montangero Carla

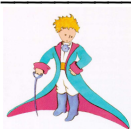
Rinaldo Lucetta

Rossi Ambretta

Salanitro Mariella

Si ringraziano per la collaborazione  
Finoglietti Marco, Pasquino Sandra  
e Campeotto Laura.

Torino, Settembre 2004



**CITTA' DI TORINO CIRCOSCRIZIONE 7**

**Servizi Socio Assistenziali**

*Servizio Educativo Progetto Neonati Corso Casale 85 -10132 Torino*

Tel. 011- 819.53.22 011-8197975 e fax 011-8132301

## PREMESSA

*Questo documento vuol essere una presentazione del lavoro che viene svolto nel nostro servizio.*

*Poiché si tratta di una esperienza nata di recente, ci è parso doveroso spiegare quali sono i presupposti che stanno alla base del progetto e le modalità con cui viene attuato.*

*Per quanto riguarda le nostre riflessioni e le valutazioni sull'esperienza fatta finora, rimandiamo ad un ulteriore documento di verifica.*

## INTRODUZIONE

Il servizio educativo del "Progetto Neonati" nasce da una riflessione sulla legge 184/83 e sulle modifiche apportate dalla legge 149/01 che ha condotto ad un nuovo orientamento della comunità per minori (0-3 anni) "Il Piccolo Principe".

Come stabilisce l'art. 2 della legge, una volta messi in atto, da parte dei Servizi Sociali, tutti i sostegni alla famiglia d'origine del minore in difficoltà, il bambino, temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo, deve essere affidato prioritariamente ad una famiglia. Solo in ultima istanza si può valutare di inserire il minore in una comunità (prioritariamente di tipo familiare), comunque come soluzione provvisoria e per un periodo determinato.

L'affidamento familiare, quindi, è valutato come soluzione privilegiata per l'assistenza a tutti i minori che, temporaneamente, non possono rimanere nella propria famiglia.

Le modifiche alla legge 184/83 hanno di fatto portato ad un'analisi più attenta della situazione dei neonati, che già da tempo i Servizi Sociali del Comune di Torino avevano intrapreso, per sviluppare nuove forme d'intervento partendo dalla considerazione, ormai acquisita, che la prolungata permanenza dei minori in comunità rende insicure per il bambino le basi per strutturare comportamenti e relazioni di attaccamento.

Quindi, partendo dalle disposizioni di legge e dall'analisi del benessere del bimbo, si è arrivati a formulare, già dal 1995 con una deliberazione del Comune, il "Progetto Neonati" che prevedeva di garantire sin dai primi giorni di vita del minore un ambiente familiare idoneo, evitando i danni di una permanenza prolungata presso una struttura comunitaria. A tal fine era previsto l'inserimento dei neonati in famiglie affidatarie appositamente selezionate, anche in base all'esperienza e alle loro capacità di gestire il distacco. Nelle prime fasi di avvio, si stentava a far prendere consistenza al Progetto Neonati, rispetto agli altri interventi, per l'alto costo organizzativo e di personale che richiedeva ai Servizi Sociali.

Nell'anno 2000 nasce l'esigenza da parte della Divisione Servizi Sociali di rilanciare il Progetto Neonati, arricchendolo di nuovi contenuti e dotando il territorio cittadino di un servizio educativo specializzato per la sua realizzazione. Inizia così la sperimentazione che ci vede coinvolte, e che sfocia con la trasformazione graduale della comunità di Corso Casale, 85 in due servizi differenti: l'Accoglienza Bimbi e il Progetto Neonati. Inizialmente la sperimentazione si affianca alla gestione della comunità (da ottobre 2000 a luglio 2002). A partire da agosto 2002, con le dimissioni graduali dei bimbi inseriti nella struttura, l'équipe di sette educatrici è impegnata in modo esclusivo sul nuovo progetto. Questo cambiamento ha prodotto nuovi

stimoli nelle operatrici che hanno investito tempo e idee, ma ha anche provocato grossa confusione e incertezza determinata dal dover affrontare problematiche organizzative sempre nuove che, di volta in volta, si presentavano con il procedere della sperimentazione (nuovo ruolo educativo, rapporto con altre figure professionali e non, locali, orari, ecc.). Ciò ha comportato la necessità di una continua "correzione del tiro" per poter giungere ad un assetto sempre più funzionale.

Per la realizzazione dei suoi obiettivi, il Progetto Neonati prevede di avvalersi di:

- Famiglie Affidatarie per l'ospitalità temporanea dei bambini;
- Servizio Educativo che cura gli incontri in luogo neutro;
- Servizio di Neuropsichiatria Infantile che fornisce collaborazione grazie ad apposita convenzione;
- Servizio Sociale che coordina la gestione del progetto individuale;
- Divisione Servizi Sociali - Settore Minori che ha individuato una figura di coordinamento del progetto complessivo presso l'Ufficio Affidamenti col compito, tra gli altri, di organizzare il reperimento, la selezione ed eventualmente un aggiornamento circa la valutazione di idoneità delle famiglie affidatarie.

## Obiettivi

Il Progetto Neonati persegue l'obiettivo primario di garantire al neonato un ambiente idoneo alla sua specifica ed irrinunciabile esigenza di ricevere, da subito, cure ed attenzioni privilegiate fondamentali per il suo equilibrio psico-fisico futuro, mediante:

- l'inserimento temporaneo e definito del bimbo in una famiglia affidataria che svolga funzioni genitoriali
- tempi brevi di definizione del futuro del bambino attraverso un canale preferenziale con le Autorità Giudiziarie minorili e con tutti i Servizi coinvolti, limitando il periodo di incertezza sul futuro del minore. Attualmente il Tribunale per i Minorenni utilizza il Progetto Neonati in via preferenziale rispetto alle comunità.

Contemporaneamente si garantisce il mantenimento o l'instaurarsi del rapporto parentale con la famiglia d'origine attraverso gli incontri in luogo neutro tra il bimbo ed i parenti aventi diritto. Tali incontri, svolti alla presenza di educatori professionali, hanno inoltre la finalità di sostenere la genitorialità e di raccogliere elementi utili per la definizione del futuro del minore.

E' importante ricordare che, come indicato nella succitata legge, si impone ai Servizi che vengano attuati interventi di aiuto e sostegno alla famiglia del minore per accelerare quanto più possibile il suo rientro. Se ciò non è praticabile, vengono prese in considerazione soluzioni alternative.

## IL SERVIZIO EDUCATIVO DEL PROGETTO NEONATI

### Presa in carico

La presa in carico dei minori, da parte del nostro servizio, prende l'avvio a seguito di provvedimento dell'Autorità Giudiziaria indicante: la collocazione del minore in una famiglia del "Progetto Neonati", l'autorizzazione alle visite da parte di genitori e parenti e la frequenza delle stesse.

Per attivare il nostro intervento:

- l'assistente sociale segnala la situazione al competente ufficio della Divisione che, successivamente, contatta il coordinatore dell'équipe educativa per verificare la disponibilità del servizio. Contestualmente, l'assistente sociale cura l'inserimento del minore presso la casa della famiglia affidataria.
- l'assistente sociale effettua la presentazione del caso nella riunione settimanale dell'équipe del Progetto Neonati. In tale occasione si definiscono le linee progettuali, la frequenza, la durata, l'orario e le modalità dei luoghi neutri<sup>1</sup>, il calendario degli

---

<sup>1</sup> Per luogo neutro s'intende uno spazio fisico opportunamente attrezzato e organizzato per favorire il creare o il mantenere la relazione tra i genitori non affidatari e i loro figli.

incontri successivi; si chiariscono inoltre tutti gli elementi utili ad una buona gestione del progetto.

L'équipe individuerà poi le educatrici referenti.

In questo frangente è contestualmente presente il Servizio di Neuropsichiatria competente.

Seguono quindi alcuni incontri preliminari:

- incontro di conoscenza tra educatrici referenti e famiglia naturale, alla presenza dell'assistente sociale. In tale sede si spiega il ruolo delle educatrici e il senso del loro intervento, si presenta il contratto con le regole del luogo neutro, e si cerca di far fronte ad eventuali ulteriori problemi organizzativi;
- incontro delle educatrici referenti con l'assistente sociale e la famiglia affidataria presso la loro casa, con il bambino già inserito, in modo da conoscere il piccolo e il luogo dove dimorerà. Può essere valutata la necessità di effettuare più incontri di conoscenza del neonato prima dell'avvio dei luoghi neutri.

Una volta terminata la fase preliminare, si avviano gli incontri in luogo neutro tra il minore ed i parenti. Di norma, per effettuare il primo incontro, si attende una settimana dall'inserimento in famiglia affidataria, per permettere al bimbo di ambientarsi nel nuovo contesto familiare.

Durante la presa in carico del caso, oltre ai frequenti aggiornamenti inviati al Tribunale per i Minorenni ed eventuali convocazioni alle udienze, sono previste

riunioni periodiche del gruppo progettuale comprendente l'intera rete dei servizi coinvolti (Assistente Sociale, Servizio Tossicodipendenze, Servizio Psichiatrico, Neuropsichiatria Infantile, Educatrici). Si prevede inoltre di poter effettuare riunioni di verifica e restituzione ai genitori da parte dell'assistente sociale e delle educatrici

### **Strutturazione dell'intervento educativo**

L'intervento si concretizza con l'incontro tra il bambino e la sua famiglia all'interno del luogo neutro e, successivamente, quando il progetto prevede il rientro del bambino nella famiglia d'origine, si può prevedere la collocazione dell'intervento a domicilio.

Ogni visita vede le educatrici referenti impegnate a:

- 1) presenziare all'incontro osservando ed esplicando la funzione educativa
- 2) accompagnare il bimbo alla visita ed al rientro a casa, o presso i locali predisposti al "passaggio" del neonato, nel caso in cui siano gli affidatari ad occuparsi del trasporto del bimbo
- 3) restare presso la famiglia affidataria il tempo necessario per un adeguato scambio d'informazioni inerenti il minore, sia per quanto riguarda il tempo che trascorre in famiglia affidataria sia come restituzione sul vissuto del bambino al rientro dal luogo neutro.
- 4) redigere il verbale sull'incontro

- 5) produrre periodiche relazioni di aggiornamento per l'Autorità Giudiziaria.

### **Incontri in Luogo Neutro**

L'intervento dell'educatrice presente al luogo neutro deve tener conto del mandato delle AA.GG. che chiedono di tutelare il bambino, garantire a lui e alla sua famiglia il diritto d'incontrarsi, osservare le capacità dei genitori, valutarne le possibilità di sviluppo e sostenerne il potenziamento. La casistica dei provvedimenti giudiziari evidenzia che, di norma, il Tribunale per i Minorenni (T.M.) stabilisce una frequenza almeno settimanale delle visite tra genitori e minore.

Lo strumento principale utilizzato dalle operatrici è "l'osservazione" che viene realizzata in modo continuativo per tutto l'arco della durata del progetto. L'osservazione dell'educatrice è di tipo partecipato, cioè si realizza all'interno del contesto relazionale tra i parenti e il minore.

L'intervento si struttura nel seguente modo:

- a) Prima fase di osservazione, con durata indicativa di circa un mese nella quale l'educatrice interviene poco, lasciando che i genitori agiscano secondo le loro modalità, pur salvaguardando la tutela del benessere del bambino. In questo modo si ha una visione della situazione, che consente di individuare

strategie di sostegno e indicazioni da suggerire ai genitori nella seconda fase.

- b) Seconda fase. L'educatrice interviene offrendo indicazioni pratiche e supporto agli adulti per sostenerli nella loro relazione con il figlio ed osserva i cambiamenti che intervengono.

La distinzione delle due fasi non è rigida e le due modalità s'intersecano tra di loro a seconda delle varie situazioni. Talvolta, infatti, è necessario sin da subito un grosso intervento dell'educatrice a sostegno del genitore e a tutela del minore, mentre in altri casi un "buon" rapporto genitore-figlio fa sì che l'intervento dell'educatrice sia sempre meno frequente.

E' importante che l'operatrice sia percepita come parte della rete di servizi che lavora in sinergia sulle problematiche genitoriali. A tal fine sin dall'inizio si chiarisce con la famiglia il mandato dell'educatrice, esplicitando che rimarrà costantemente in contatto con gli altri Servizi, con i quali farà periodicamente riunioni, e che relazionerà ogni due mesi al Tribunale per i Minorenni.

### **Dimissioni**

Si possono avere diversi sviluppi della situazione del minore:

- 1) Dichiarazione d'adottabilità del minore (esito più frequente nella nostra casistica).

2) Rientro dai genitori/collocazione in comunità con i genitori (o con uno solo) .

3) Affidamento a parente.

Dall'esperienza maturata in anni di lavoro in comunità, l'équipe ritiene fondamentale che le dimissioni avvengano, di norma, con gradualità. Occorre ribadire l'importanza di organizzare il percorso tenendo conto dei tempi e dei bisogni di ciascuna situazione in esame. E' indispensabile quindi concordare le dimissioni con tutti i soggetti coinvolti.

In caso di adozione le dimissioni non vedono coinvolto il nostro servizio salvo che per contatti, a volte anche solo telefonici, con le famiglie affidatarie. Le suddette dimissioni vengono gestite dal Servizio Sociale territorialmente competente e sulla base di indicazioni degli Uffici Centrali, con il coinvolgimento diretto della famiglia affidataria.

Nel provvedimento in cui un bambino viene dichiarato adottabile ed inserito in una famiglia affidataria avente i requisiti per l'adozione (rischio giuridico) possono ancora essere previsti degli incontri in luogo neutro (con frequenza minore), fino a conclusione di eventuali ricorsi presentati dai parenti al Tribunale. Generalmente non è più l'équipe educativa ad occuparsi di questi incontri sia perché la fase osservativa si è ormai conclusa, sia perché viene meno il compito di sostegno nei confronti della famiglia d'origine. Nei casi in cui il Provvedimento prescrive la permanenza del bimbo presso la famiglia affidataria fino al termine dei

ricorsi, per dare continuità, è stata l'équipe del progetto ad occuparsi degli incontri in luogo neutro.

Per quanto riguarda le situazioni di rientro nel nucleo d'origine, o presso altro parente, sono le educatrici del servizio ad occuparsi, di concerto con gli altri operatori coinvolti, delle dimissioni dalla famiglia affidataria.

Anche per il rientro in famiglia d'origine, è previsto ed auspicabile, ovviamente quando gli affidatari si rendono disponibili, il coinvolgimento di questi ultimi che rivestono un ruolo centrale, in virtù della loro conoscenza del bambino e dei rapporti significativi con lui instaurati. Le educatrici in questo caso assumono un ruolo di affiancamento e di mediazione, rimanendo sullo sfondo.

Se tale coinvolgimento non è possibile o non è ritenuto opportuno, le dimissioni vengono gestite esclusivamente dalle educatrici.

### **Intervento a casa della famiglia naturale o altro parente**

Originariamente si pensava di offrire questo servizio a tutte quelle famiglie per le quali sembrava possibile un rientro del bambino nel nucleo e si ipotizzava di effettuare gli incontri nell'abitazione dei familiari. Tuttavia i casi presi in carico, per cui era stato previsto l'allontanamento del minore, erano molto compromessi: infatti, come si evince dai dati riportati, la quasi totalità dei bambini non è ritornata con i propri

genitori. Ne è conseguito il venir meno degli incontri a casa sia per tutelare il bambino, sia per non creare false aspettative nei genitori. Va tenuto presente inoltre che, in alcune situazioni, i genitori non hanno una residenza fissa e soprattutto che, spesso, il provvedimento del T.M. indica, oltre alla collocazione in una famiglia del Progetto Neonati, la dicitura "incontri in luogo neutro" e talvolta vieta espressamente gli incontri a casa. L'opportunità di svolgere gli incontri nelle abitazioni dei parenti è dunque valutata di caso in caso ed è stata attuata di fatto solo per quelle situazioni che non si sono configurate propriamente come Progetto Neonati.

Nelle situazioni di rientro presso la famiglia d'origine, il parente generalmente non è per il neonato uno sconosciuto (come nel caso di adozione), in quanto il bimbo ha già avuto modo di conoscere, durante gli incontri in Luogo Neutro, chi si occuperà di lui. E' possibile quindi passare direttamente ad effettuare gli incontri presso la casa del parente, senza dilatare troppo i tempi.

E' preferibile, da parte degli operatori, effettuare una o più visite domiciliari preventive, nelle quali individuare, insieme ai parenti (se non è già stato fatto), lo spazio fisico da dedicare in casa al bambino. Si cerca di far trovare al bimbo le cose che lui ama come ad esempio giochi particolari che aveva presso la famiglia affidataria.

All'inizio del percorso di rientro presso la famiglia d'origine, risulta essere importante dare la possibilità ai parenti del minore d'incontrare la famiglia affidataria per permettere un passaggio puntuale delle informazioni sulle abitudini quotidiane del neonato e per consentire al bimbo di "passare" il più serenamente possibile dalle braccia degli affidatari a quelle dei genitori o parenti.

In questo modo i parenti possono trovare risposte a domande, dubbi e perplessità. Inoltre possono dileguarsi i "fantasmi" reciproci che circondano le figure degli affidatari e dei genitori naturali o parenti. Non sempre è stato possibile effettuare quest'incontro, ma in alcune situazioni è accaduto che gli affidatari si recassero presso la casa del parente ad accompagnare il bimbo per l'inserimento, permettendo una maggiore conoscenza reciproca e il mantenimento di un legame anche successivamente al rientro presso la famiglia d'origine.

La permanenza a casa del bimbo inizia con un tempo limitato ad alcune ore per poi diventare una mezza giornata, e quindi un giorno intero, fino a trascorrervi la prima notte, con la quale si sancisce il passaggio definitivo. Questa fase d'inserimento dura circa una settimana, con la possibilità di prolungamento o riduzione dei tempi, tenendo conto delle risposte del bambino. Gli educatori monitorano questo passaggio mantenendo una presenza costante, con una flessibilità dei tempi, lasciando molti spazi di gestione autonoma

del neonato agli adulti, affinché il piccolo possa viverli sempre più come riferimento unico ed esclusivo.

Concluso l'inserimento, il servizio educativo del Progetto Neonati prevede, prima della dimissione del bimbo dalla presa in carico, un mese circa di visite domiciliari (da valutare caso per caso). Queste visite, con frequenza variabile, che si diradano nel tempo, hanno lo scopo di continuare l'osservazione e il sostegno della relazione adulto-bambino, e monitorare l'andamento dell'inserimento.

La conclusione dell'intervento normalmente prevede un "passaggio caso" al Servizio Sociale di territorio, con eventuale presa in carico da parte dell'Educativa Territoriale o del Servizio Domiciliare, per continuare un sostegno a domicilio più focalizzato sui bisogni del nuovo nucleo che si è creato e non più solo riferita alla relazione adulto-bambino. Tutto ciò dipende inoltre dalle disposizioni del provvedimento di rientro emesso dall'A.G.

## **Il ruolo educativo**

La complessità del ruolo educativo nasce principalmente dal fatto che l'educatrice si colloca in una posizione centrale tra il bambino, i genitori, gli affidatari ed i servizi, ognuno con esigenze ed aspettative diverse (se non opposte). Emotivamente si trova ad essere colei che raccoglie di volta in volta, spesso nel corso di una medesima visita, il malessere del piccolo, la sofferenza

dei genitori e la preoccupazione degli affidatari per il futuro del bambino. Per i genitori l'educatrice può rappresentare il responsabile dell'allontanamento del loro figlio, al quale rivolgere recriminazioni rispetto alla nuova collocazione del bimbo o, al contrario, può rappresentare una potenziale e ricercata alleata. Ciò comporta il dover mantenere una posizione il più possibile equilibrata all'interno dei vari rapporti, senza perdere di vista la situazione nel suo complesso, dando voce al bambino e considerando le esigenze degli adulti. L'educatrice, inoltre, assume un ruolo apparentemente contraddittorio, perché offre un sostegno ed un aiuto, ma allo stesso tempo osserva e riferisce al Tribunale, tenendo stretti contatti con i Servizi, informandoli degli accadimenti importanti e relazionando periodicamente (ogni due mesi o tre mesi in base alle esigenze di ogni singolo caso) al Tribunale dei Minorenni.

All'interno del Luogo Neutro l'educatrice è la figura ponte tra il bambino, i suoi genitori e gli affidatari: è la persona che lo va a prendere nella sua casa (o nello spazio adibito al passaggio) e lo porta all'incontro con i suoi genitori, ma è anche quella che lo riaccompagna a casa, che svolge un ruolo di accudimento nel periodo che trascorre con lui (accompagnamento, tempo "cuscinetto" e situazioni nelle quali i parenti non si presentano), che se ne prende cura, gioca con lui, lo consola e lo tutela, intervenendo nelle situazioni che possono metterlo in crisi laddove i genitori non si

dimostrino adeguati. Lo sostiene nel tentativo di raccogliere le sue angosce e aiuta i genitori a relazionarsi con lui offrendo loro consigli anche pratici su come approcciarsi o intervenire. In situazioni di malessere il bimbo spesso si rivolge all'educatrice con lo sguardo, le tende le braccia ed in queste situazioni si interviene a tutela del minore, cercando nello stesso tempo di non screditare i genitori, ma di sostenerli e di favorire la relazione.

L'educatrice inoltre raccoglie le informazioni dagli affidatari per riferirle ai genitori in modo da favorire la conoscenza del piccolo e non alterare le sue abitudini. Viceversa racconta agli affidatari come il bimbo ha vissuto l'incontro e cosa ha fatto, per consentire loro di conoscere gli stati d'animo del piccolo, in modo da poterlo riaccogliere con la modalità più opportuna.

## ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

### Documentazione

- modulo presentazione caso da compilare, all'inizio della presa in carico del Servizio Educativo, a cura dell'Assistente Sociale inviante (Allegato 1)
- regolamento visite (contratto con le famiglie): contiene la descrizione del funzionamento degli incontri in Luogo Neutro in termini di regole, orari, ecc. e dati utili come il numero di telefono del servizio e i nomi delle operatrici a cui far riferimento. (Allegato 2)
- registro prese in carico
- registrazione osservazione visite e interventi
- scheda d'accesso veloce alle informazioni essenziali, finalizzata a mettere i colleghi in grado di agire anche in assenza dei "referenti" del singolo caso
- modello per l'invio delle relazioni
- cartella individuale pedagogica (provvedimenti, osservazioni, relazioni del Servizio Sociale, dell'Azienda Sanitaria Locale, notizie sanitarie).

## Definizione tempi dell'intervento

### Durata della presa in carico

È il provvedimento che, di norma, stabilisce la durata del progetto, che non dovrebbe superare gli otto mesi. Tale periodo può subire tuttavia delle variazioni sulla base delle singole situazioni.

### Durata del singolo incontro in Luogo Neutro.

La durata è variabile ed è stabilita caso per caso sulla base di: numero d'incontri previsti dal Provvedimento, salute del bambino, prognosi sulla situazione, relazione genitori-bambino e necessità organizzative del servizio. Normalmente l'incontro può durare da un minimo di un'ora ad un massimo variabile fino ad otto ore in casi particolari (attualmente ciò si verifica per una sola situazione). Oltre al tempo propriamente di visita sono da considerare :

- il tempo necessario agli spostamenti dalla casa del minore alla sede dell'incontro e viceversa. Considerato che spesso il luogo di residenza della famiglia affidataria si trova fuori dal territorio cittadino anche parecchi chilometri, l'incidenza del tempo di trasporto sulla durata di ogni incontro è notevole. Diventa quindi importante la disponibilità delle famiglie affidatarie di farsi carico almeno di una parte dell'accompagnamento: questo consente un risparmio di ore educative con la possibilità di

- aumentare il numero delle prese in carico di neonati oppure di prolungare il tempo della visita
- il tempo di attesa (o "cuscinetto") di circa 30 minuti, prima e dopo l'incontro. Questo tempo "cuscinetto" è stato introdotto principalmente per tutelare gli affidatari in quanto la loro identità non deve essere conosciuta dai parenti. Inoltre quest'attesa consente al bambino, prima dell'incontro, di ambientarsi nello spazio del Luogo Neutro con tranquillità ed agli operatori, di attenuare l'eventuale rischio di ritardi legato alle incognite del traffico e degli imprevisti.

## Rapporto numerico operatrici referenti/caso in carico - Attivazione sostituzioni

Il numero di referenti per ogni singolo caso è di due educatrici, che possono aumentare a seconda della complessità della situazione.

La scelta della doppia referenza è finalizzata a:

- garantire un'osservazione più completa e oggettiva del nucleo;
- offrire ai vari servizi del territorio ed ai parenti un numero adeguato di riferimenti per i necessari contatti;
- garantire le sostituzioni di routine (permessi, mutue...) senza imporre al piccolo figure non conosciute. Limitatamente a periodi di ferie o eventuali altre situazioni di carenze di personale

si attiva una sostituzione che coinvolge tutte le operatrici dell'équipe. A tal fine viene effettuato e garantito un costante passaggio di informazioni sulle situazioni in carico.

## **Variazioni al calendario degli incontri in Luogo Neutro**

Tutte le comunicazioni relative a modifiche dell'organizzazione degli incontri, (ad es. disdetta di un incontro di Luogo Neutro da parte della famiglia affidataria o naturale per motivi di salute), devono essere comunicate all'A.S. che avrà cura di avvisare le educatrici. Solo in caso di non reperimento di questa e per situazioni di emergenza, le famiglie possono contattare direttamente il servizio educativo del Progetto Neonati. Questa modalità permette di mantenere separati i ruoli tra assistente sociale ed educatrici che non devono così, durante l'incontro, gestire problemi organizzativi.

Le modifiche di calendario, le modalità con cui avvengono le visite, gli eventuali recuperi degli incontri "persi" sono sempre decise in accordo tra le educatrici e l'assistente sociale, che poi le comunicherà ufficialmente agli interessati. Solo nelle situazioni in cui l'assistente sociale non riesca ad effettuare le dovute comunicazioni, saranno le educatrici a comunicarle direttamente agli interessati.

## **Orari di lavoro**

L'orario di lavoro delle operatrici si struttura dal lunedì al venerdì per trentasei ore settimanali, che si collocano con un orario elastico compreso tra le ore 8 e le ore 20.

Si effettua una riunione d'équipe, a cadenza settimanale, di tre ore, a cui partecipa il Coordinatore Socio-Educativo e saltuariamente anche il Responsabile dei Servizi della Circostrizione 7.

L'esperienza dimostra che gli interventi di Progetto Neonati assorbono numerose risorse in termini di tempo, lavoro e di energie professionali e personali non consentendo, quindi, interventi collocati in sequenza incalzante.

Va poi ricordato che, accanto al lavoro che lo svolgimento dell'incontro in Luogo Neutro comporta, vi sono anche funzioni più legate al lavoro di ufficio (lavoro organizzativo, contatti coi servizi, stesura relazioni).

## **Formazione**

Le operatrici hanno cercato di approfondire la loro formazione specifica con la consultazione di libri e letture sui vari temi inerenti le problematiche legate al lavoro come la mediazione dei conflitti, gli approfondimenti sulle dipendenze, la nascita in "SAN", le patologie psichiatriche, i minori e il diritto minorile,

gli stranieri e le culture extracomunitarie, l'osservazione, ecc. Resta fondamentale la competenza rispetto ai neonati, grazie all'esperienza in comunità, e la formazione professionale di base.

### **Supervisione**

Da marzo 2004 è stata introdotta la supervisione, con un'attività di un'ora e mezza ogni quindici giorni condotta dal Dott. Venturello per un totale di 40 ore annuali. Data la complessità del lavoro svolto, tale intervento appare indispensabile e se ne auspica il proseguimento.

### **Il trasporto**

E' un elemento importante per la riuscita del Progetto Neonati, in quanto i minori devono essere accompagnati ad incontrare i propri parenti. Attualmente questo compito viene effettuato in parte dagli affidatari e in parte dalle educatrici.

L'accompagnamento del bimbo effettuato dalle educatrici si svolge nel seguente modo: le operatrici vanno a prendere il minore presso la famiglia affidataria, lo accompagnano presso il Luogo Neutro, almeno una mezz'ora prima dell'inizio dell'incontro, e, al termine della visita, partendo mezz'ora dopo, lo riportano presso la famiglia affidataria.

Questa organizzazione permette di:

- offrire consulenza alla famiglia affidataria, costruire con essa un rapporto di fiducia e sollevarla dal compito del trasporto del piccolo
- diminuire rischi d'incontro tra famiglia affidataria e famiglia d'origine tutelando così la famiglia affidataria.

L'accompagnamento del minore gestito in parte dalla famiglia affidataria e in parte dalle educatrici permette comunque di realizzare gli obiettivi sopra citati e, nello stesso tempo, di risparmiare risorse professionali e di tempo che possono essere utilizzate per prolungare il tempo dell'incontro in Luogo Neutro o per aumentare il numero delle situazioni prese in carico. Inoltre consente al piccolo di stare meno tempo lontano dalla famiglia affidataria, anticipando il rientro "tra le loro braccia", dopo un momento che è sempre molto "intenso" ed alle volte, anche, faticoso.

Quando l'accompagnamento avviene da parte degli affidatari, questi ultimi portano il bimbo (circa un'ora prima della visita) in un luogo diverso da quello in cui si effettuerà l'incontro. In questa sede l'educatrice referente e gli affidatari si scambieranno tutte le informazioni utili riguardanti il bimbo per poterle poi riferire ai suoi genitori. Da qui l'educatrice si allontana con il bambino e raggiunge la sede del Luogo Neutro un po' prima dell'arrivo dei parenti.

Per quanto riguarda il mezzo di trasporto il progetto ha oggi a disposizione una Fiat Punto.

Attualmente i trasporti dei minori vengono effettuati con l'auto di servizio da due operatrici, per permettere ad una di queste di occuparsi del neonato. Va tenuto presente che la maggior parte delle famiglie affidatarie abita fuori Torino e si tratta quindi, il più delle volte, di percorsi piuttosto lunghi.

Sono effettuati anche trasporti mediante taxi (per indisponibilità dell'auto di servizio, contemporaneità di luoghi neutri, ecc.) con il coinvolgimento, in questo caso, di un'unica operatrice.

## Locali

Il Progetto Neonati dispone di locali adibiti ad uso esclusivo dello svolgimento degli incontri e dell'intervento osservativo. Questo permette:

- la familiarità del minore e degli adulti con il luogo in cui si incontreranno.
- l'ideale strutturazione del luogo stesso all'accoglimento di un neonato, affinché l'incontro si svolga nel modo più adeguato possibile, permettendo tutte le operazioni necessarie alla gestione del piccolo (preparare un pasto, fare un bagnetto, effettuare un cambio, creare uno spazio personale per ogni bambino...).
- la tutela del minore, dei genitori e la loro privacy.
- la creazione di un riferimento fisso nel tempo, per poi effettuare gli eventuali ricongiungimenti con la famiglia d'origine.

La sede attuale del nostro servizio è stata ricavata all'interno dell'ex struttura comunitaria "Il Piccolo Principe" (quattro stanze intercomunicanti fra loro) e in due locali al piano terreno della stessa struttura, sita in corso Casale 85.

Lo spazio al piano terra viene utilizzato per incontri di bimbi più grandi sia per le dimensioni, che per l'opportunità di utilizzare anche un cortile interno nella bella stagione.

Sono ambienti colorati e accoglienti, ricchi di giochi e di tutto ciò che serve ad accudire un neonato.

Pur permanendo alcuni problemi strutturali (es. limitatezza della zona ufficio), sono stati effettuati diversi lavori di adeguamento della struttura (rifacimento dell'impianto elettrico, predisposizione di due angoli cottura) che permettono oggi possibilità di sperimentazione concreta della genitorialità, garantiscono la privacy e consentono buoni spazi di osservazione educativa.

## Cassa

Il Servizio Educativo del Progetto Neonati ha a disposizione un budget mensile al fine di affrontare le spese relative al Luogo Neutro, alle esigenze dei neonati (pannolini, cibo, accessori per i bambini, giochi, ecc.), e agli spostamenti (taxi).

## Informazione ai servizi

Benché vi sia stato un incremento delle situazioni seguite dal Progetto Neonati, è ancora necessario curare la sua divulgazione presso i vari Servizi Sociali territoriali del Comune di Torino, soprattutto nei confronti dei nuovi operatori.

Tale conoscenza è fondamentale soprattutto se si pensa che la Divisione Servizi Sociali ed il Tribunale per i Minorenni hanno concordato circa la necessità di utilizzare il Progetto come strumento di tutela dei minori allontanati dalla famiglia, accordo avvenuto in un apposito incontro presso la Corte d'Appello di Torino in data 24/10/01.

Per quanto riguarda il rapporto con le quattro AA.SS.LL. cittadine, va sottolineato che, mentre si è riusciti a stilare una convenzione di collaborazione con i Servizi di Neuropsichiatria Infantile, è ancora carente l'informazione e forme di collaborazione strutturata con i Ser.T e i Servizi di Psichiatria Adulti, fondamentali nel progetto di sostegno ai genitori in un eventuale percorso di recupero.

## ACCORDO CON LE ASL

Il "Progetto Neonati", come già accennato, a partire dal 1995 è stato sperimentato in diverse occasioni e, con deliberazione del 18 aprile 2001, è stato integrato e in parte ridefinito. In seguito a ciò il Comune di Torino ha proposto alle quattro AA.SS.LL del territorio cittadino di collaborare attraverso una tempestiva presa in carico del minore, del suo nucleo e della famiglia affidataria. Tra il mese di marzo e maggio 2002 sono stati quindi elaborati dalle singole ASL, quattro proposte di adesione al progetto. Pur mantenendo ogni Azienda una linea di intervento con una propria specificità, si possono evidenziare alcune linee comuni di lavoro.

E' obiettivo condiviso creare un contesto di:

- 1) sostegno al neonato, accompagnandolo nei vari cambiamenti di ambiente e di adulti di riferimento; leggendo i suoi bisogni e le sue difficoltà per intervenire in maniera mirata e tempestiva;
- 2) sostegno alla famiglia naturale, attraverso un percorso di valutazione delle capacità genitoriali ed individuazione di elementi di recuperabilità;
- 3) sostegno alla famiglia affidataria, attraverso i gruppi di formazione-informazione, ma anche attraverso colloqui e incontri individualizzati finalizzati al sostegno della relazione col piccolo.

Dal punto di vista pratico sembra altresì intenzione comune delle AA.SS.LL. quella di organizzarsi in gruppi

di lavoro interni e talvolta in micro-equipes sul singolo caso. E' stata inoltre individuata una figura referente per ogni unità operativa di NPI.

A livello centrale si è avviato un percorso di confronto con le quattro AA.SS.LL. che, attraverso incontri periodici finalizzati ad affinare la collaborazione anche attraverso l'esame e il confronto sui nodi critici che inevitabilmente si incontrano, ha il compito di monitorare l'andamento complessivo del Progetto Neonati.

La convenzione descritta è finanziata con i fondi erogati con la legge 285/97.

## LE FAMIGLIE

### Le famiglie d'origine

Per quanto riguarda le famiglie d'origine il lavoro che si fa con loro durante gli incontri si inserisce all'interno di un progetto più generale di aiuto alla persona e non solo di recupero della genitorialità. Poche sono le situazioni dove l'allontanamento è dovuto ad una difficoltà transitoria risolvibile in tempi brevi; più frequentemente si tratta di situazioni di grave disagio che risalgono anche molto indietro nel tempo.

All'interno del Luogo Neutro è possibile, tramite l'attività di osservazione, rendersi conto delle difficoltà e dei punti di forza dei genitori. Si può pertanto lavorare per favorire una corretta e serena relazione adulto/bambino e (obiettivo più facilmente raggiungibile) si può incidere sulla capacità di gestione del quotidiano. E' chiaro che problematiche più radicali o complesse vanno affrontate da altri servizi quali ad es. il SerT o il Servizio Psichiatrico per Adulti.

L'educatore, in stretto contatto con gli altri operatori impegnati sul caso e quindi partecipe del progetto, può svolgere un'attività di rinforzo, ricordando ai genitori le scadenze degli incontri e spiegando loro l'importanza di intraprendere o portare a termine il percorso di recupero personale. Accade frequentemente che la famiglia, benché assidua alle visite in Luogo Neutro, mostri scarsa o nulla collaborazione con gli altri servizi

e questo impedisce un positivo evolversi della situazione. La figura dell'educatore, grazie alla frequenza degli incontri, può, con il suo ruolo, contribuire a sostenere la famiglia nel percorso che deve fare.

L'intervento educativo è mirato a valutare tutte le possibilità di reinserimento del minore nel suo nucleo di origine. Quando l'evolversi del caso mostra che questa eventualità è realizzabile, la visita si sposta dal Luogo Neutro alla casa e ne viene prolungata la durata, in modo da dare la possibilità ai parenti del bimbo di sperimentarsi maggiormente nelle attività di cura e di approfondire ulteriormente la relazione.

### **Le famiglie affidatarie**

Le famiglie affidatarie costituiscono un punto essenziale del progetto. La loro disponibilità permette di far sì che i bambini siano collocati in un ambiente familiare che garantisca loro riferimenti stabili, attenzioni privilegiate, cure ed affetto in attesa che i genitori siano valutati, sostenuti e si possa verificare l'esistenza delle condizioni per riavere il proprio figlio.

Il compito di queste famiglie è molto delicato poiché viene loro richiesta sia la capacità di legarsi e dare affetto ai bambini, sia quella di separarsi da loro nel momento in cui la situazione si definisce. Considerevole è inoltre il loro impegno con la famiglia d'origine e con la famiglia adottiva nella fase della dimissione.

L'esperienza ha rilevato l'importanza della disponibilità a tempo pieno delle famiglie affidatarie, in quanto i minori coinvolti nel progetto necessitano di cure e attenzioni particolari soprattutto nei primi mesi dell'inserimento proprio in considerazione delle loro storie di deprivazione.

Il presupposto dell'intervento della famiglia affidataria è la necessità per ogni neonato di stabilire una relazione affettiva stabile con le figure genitoriali a partire da quella materna.

La delicatezza e la difficoltà del ruolo che le famiglie affidatarie rivestono nel Progetto Neonati pongono come necessari adeguati momenti di:

- informazione e formazione per le famiglie che intendono e/o già partecipano al Progetto. Tali momenti devono essere centrati soprattutto sul ruolo degli affidatari nei confronti del neonato (cura, accoglienza, attenzione), ma anche, indirettamente, nei confronti della famiglia d'origine (disponibilità a permettere incontri frequenti tra bambino e genitori, comunicazione concordata e anticipata dei periodi di vacanza per ottenere le autorizzazioni del T.M. e per poter organizzare il servizio educativo e informare correttamente la famiglia d'origine).
- supporto e monitoraggio. Vanno rafforzati i momenti e le sedi di sostegno e approfondimento, sia a livello individuale che di gruppo.

- selezione. E' già attualmente presente una attenta selezione delle famiglie che offrono la propria disponibilità per il Progetto Neonati. Riteniamo che tale selezione vada sempre più basata sugli elementi e sulle caratteristiche sopra elencate che sono, contemporaneamente, fattori da supportare.

### **Come la famiglia affidataria viene vissuta dai genitori naturali.**

La famiglia naturale, spesso, ha difficoltà a comprendere il ruolo della famiglia affidataria. Il primo grande timore che i genitori esprimono è infatti collegato alla possibilità che quest'ultima possa adottare e quindi "portare via per sempre" il loro bimbo. Superato un primo periodo in cui chiedono di essere rassicurati, riescono quasi sempre ad affrontare più serenamente questa sorta di "rapporto a distanza".

Alcuni genitori riconoscono a pieno il grosso impegno e l'aiuto che gli affidatari offrono al bimbo e si posizionano su un piano collaborativo: parlano serenamente con il piccolo degli affidatari, accettano le loro modalità ed alcune mamme hanno scritto una lettera alle famiglie affidatarie raccontando di sé e ringraziando per l'aiuto offerto. Talvolta riferiscono di provare una certa gelosia, ma capiscono che, per il bene del piccolo, è più proficuo collaborare.

Vi sono anche situazioni in cui i genitori, invece, non dimostrano di comprendere il ruolo della famiglia "ponte" e si posizionano quindi in contrapposizione a questa: durante il Luogo Neutro non perdono occasione di rilevare e amplificare ogni piccola mancanza riguardante il bimbo, quali ad esempio un graffio oppure la tutina indossata già all'incontro precedente. In questi ultimi casi la funzione di "mediazione" delle educatrici assume un'importanza fondamentale per la prosecuzione del progetto.

## I BAMBINI DEL PROGETTO NEONATI

I bimbi del Progetto Neonati, spesso, giungono molto piccoli al servizio, ma già segnati da situazioni difficili vissute sia nella vita intrauterina che in seguito alla nascita. Spesso, infatti, le loro mamme hanno fatto uso e abuso di farmaci o droghe in gravidanza, e talvolta i bimbi sono nati in sindrome di astinenza neonatale e/o prematuramente e sono stati soggetti a lunghi periodi di ospedalizzazione. In altri casi si tratta di bambini più grandi che provengono da casa dove vivevano in situazioni di incuria o maltrattamenti, o, ancora, da comunità alloggio dove spesso erano ospitati con la loro mamma.

Sono dunque tutti bimbi che hanno già vissuto situazioni complesse, di deprivazioni o abbandono ed hanno bisogno di molte attenzioni, cure e amore per poter recuperare o costruire fiducia nell'adulto e sviluppare capacità di relazione ed attaccamento.

Parallelamente al "lavoro" di consolidamento e recupero che si trovano ad affrontare nella loro nuova collocazione, sono coinvolti nei Luoghi Neutri che si configurano come momenti per loro faticosi. Anche laddove vi sia un rapporto positivo con i parenti che vanno ad incontrare, si trovano a vivere molti cambiamenti, a relazionarsi con figure diverse e ad allontanarsi per un tempo più o meno lungo dal luogo e dalle persone familiari.

Spesso i bambini molto piccoli esprimono il loro disagio all'interno del Luogo Neutro: piangono a dirotto, dormono per la maggior parte del tempo, mangiano poco, oppure iniziano improvvisamente a piangere alla vista e al contatto dei genitori. Spesso questa è una fase di passaggio e, dopo le prime volte, il bimbo riesce ad affrontare l'incontro con apparente maggiore serenità. Tuttavia al ritorno dai Luoghi Neutri, al rientro in famiglia affidataria, il piccolo facilmente esprime il suo malessere risultando più nervoso e difficilmente consolabile. Si sono verificate situazioni come quelle di un neonato di 5 mesi che durante i Luoghi Neutri aveva crisi di pianto improvvise ed inconsolabili: si irrigidiva, si arrossava in viso, piangeva disperato, non si calmava nemmeno se cullato od accarezzato. In alcuni casi gli era d'aiuto il massaggio al pancino, in altri si calmava, addormentandosi sfinito, solo dopo essersi completamente sfogato con il pianto. Queste crisi potevano durare anche un'ora.

Reazioni di disagio mostrava anche la piccola S. che appena vedeva i genitori scoppiava a piangere o G. che dormiva quasi tutto il tempo dell'incontro.

I bambini più grandi, potendo avvalersi dell'uso della parola, esprimono in modo più esplicito le loro difficoltà o il loro conflitto interiore per la situazione. Iniziano a fare domande a cui non sempre è facile dare una spiegazione per loro comprensibile, ad esempio sul perché non possono stare con i propri genitori. Talvolta il piccolo esprime con le educatrici la rabbia e il

malessere, come nel caso di A. che, dopo aver dato uno schiaffo all'operatrice che cercava di contenerlo, piangendo ha affermato: *"non ce la faccio più, voglio mia sorella, mia madre e papà...Quando mi arrabbio mi viene voglia di picchiare."*

Alcuni esprimono difficoltà nel vivere "divisi" tra affidatari e genitori alternando momenti di rifiuto per gli uni o per gli altri, ad altri momenti in cui cercano di "unire" questi vari protagonisti della loro vita. Emblematica è la situazione di un bambino di quasi tre anni, che parlava spesso con la mamma degli affidatari e viceversa, ed in alcune occasioni chiedeva che la mamma si recasse a casa sua, spiegando agli affidatari che avrebbe potuto invitarla lui, visto che loro non si conoscevano.

## I tempi del bambino

L'équipe educativa ha valutato l'importanza di prestare il massimo dell'attenzione possibile ai tempi e ai ritmi del bambino. Una delle caratteristiche principali del Progetto Neonati è quella di riuscire a definire la situazione del bambino ottimizzando al massimo i tempi stabiliti dal Tribunale per i Minorenni. Questo avviene già a partire dall'inserimento del piccolo in famiglia affidataria, inserimento che dovrebbe avvenire al più presto, evitando così lunghi periodi di ospedalizzazione o inserimento in comunità.

Abbiamo avuto modo di verificare quanto sia importante, al fine di un buon inserimento, che la famiglia affidataria possa conoscere il piccolo con una certa gradualità per poter familiarizzare con lui.

Ad inserimento avvenuto, l'équipe del progetto ritiene che sia importante che il minore trascorra un periodo di una settimana/dieci giorni (a seconda della situazione) in famiglia prima che inizino gli incontri in Luogo Neutro. Infatti il bimbo, in questa fase, si trova ad affrontare diversi delicati momenti: inizialmente la conoscenza degli affidatari e di un nuovo ambiente in cui vivere; in seguito, il viaggio verso il Luogo Neutro con educatrici a lui poco conosciute e con le quali non esiste ancora una relazione consolidata di fiducia; infine, il Luogo Neutro e l'incontro con la sua famiglia d'origine. Questo periodo non sempre è sufficiente per un reale inserimento del bambino, ma è il minimo per consentirgli una certa stabilità. D'altro canto vanno tenuti ben presenti i tempi e le modalità previste dal provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, nonché il diritto e il desiderio dei genitori di poter vedere il proprio figlio.

Non va dimenticato come i primi incontri siano, per il piccolo, momenti particolarmente faticosi che lo vedono "costretto" ad affidarsi a persone a lui poco conosciute (educatori) in un periodo in cui non ha potuto ancora consolidare un vero attaccamento con gli affidatari. Strategicamente si è cercato, per ovviare a questo problema, di recarci in famiglia affidataria o presso il

luogo d'incontro con un certo anticipo, perché avvenga un attento passaggio di consegne e soprattutto per familiarizzare con il bimbo. L'esperienza ha evidenziato che questo passaggio è per il minore sempre meno faticoso man mano che sviluppa un attaccamento alla famiglia affidataria e la identifica come "garante" di questo passaggio.

Naturalmente non è possibile generalizzare e comprendere ciò che vivono e percepiscono i bimbi in questo momento particolare e, senza dubbio, determinante per il loro futuro. Ogni situazione va considerata nella sua particolarità e singolarità.

Rispetto al momento di passaggio, riferito al tragitto in auto, alcune volte si ha la sensazione che i bimbi lo vivano come se fossero "sospesi", in "apnea" in un tempo e in una situazione per loro sconosciuta. In diverse situazioni ci è parso di osservare come il pianto non sia l'unica espressione di un disagio profondo: spesso i piccoli, dopo pochi minuti di viaggio, si abbandonano nel sonno o al contrario rimangono ad osservare smarriti, senza lamentarsi di ciò che capita attorno a loro. Come già accennato in precedenza, questi segnali tendono a diminuire con il passare del tempo e sembra esserci un momento in cui pare che il piccolo si abitui a questi appuntamenti fissi, riuscendo ad affrontarli manifestando minor disagio. Più volte le famiglie affidatarie riferiscono che sembra quasi che i bimbi in qualche modo riescano a percepire la cadenza dei giorni degli incontri e i bimbi più grandi chiedono agli

affidatari quando rivedranno i genitori. Non siamo certo nell'ambito di informazioni che possano rendere scientifiche queste affermazioni che portiamo qui come semplici annotazioni e come spunti di riflessione.

Dalla parte del bambino si può con certezza affermare che questi incontri gli "costino" una grande fatica, non solo da un punto di vista fisico in quanto incidono su ritmi ed abitudini quotidiane, ma anche a livello emotivo e psicologico. Sarebbe superficiale negare che, per il neonato, tutto questo non costituisca una sorta di "microtrauma" e le strategie sopra descritte hanno proprio lo scopo di fargli affrontare il tutto con le minori conseguenze possibili.

Inoltre, sempre "dalla parte del bambino", sembra esistere un tempo oltre il quale non è più possibile per lui alcun tipo di attesa ed è un momento in cui egli inizia a manifestare degli evidenti segnali di insofferenza prima, durante e dopo gli incontri. Soprattutto con bimbi un po' più grandi, questi segnali a volte sono esplicitati verbalmente e sembrano voler ricordare agli operatori e alle famiglie, che sono a stretto contatto con la loro sofferenza, che esiste sì un "tempo" progettuale (ora fissato in circa otto mesi), ma, soprattutto, esiste un tempo psicologico oltre il quale un bimbo non può più attendere.

Spesso è proprio il tempo che manca: anche se si è tutti consapevoli che il bambino non può perdere tempo, è purtroppo proprio il suo tempo che alla fine rischia di non venir sufficientemente preso in considerazione.

La situazione in cui si trova il neonato non vede solo lui come protagonista: personaggi coinvolti nella vicenda (dal giudice, ai singoli operatori, ai genitori, ai servizi, alle famiglie affidatarie), sono legati da dimensioni temporali diverse. In tutto questo lo "spazio-tempo" del neonato non sembra sempre collimare con quello necessario all'adulto per produrre un reale cambiamento. Non coincide, inoltre, con i tempi tecnici istituzionali, delle organizzazioni e dei servizi. La stessa frequenza delle visite in Luogo Neutro va ad inserirsi nell'orologio biologico del neonato, legato al ritmo sonno-veglia e ai momenti dei pasti la cui cadenza viene alterata e incide sui suoi ritmi giornalieri.

Se si tiene conto inoltre che, in ogni incontro, il neonato può vedere più persone oltre ai suoi genitori, ciò aumenta ulteriormente lo sforzo psicologico del piccolo. Si deve anche ricordare che, poiché il bambino crea legami forti con le persone che si prendono cura di lui nel suo quotidiano e che sopperiscono a tutti i suoi bisogni primari, più passa il tempo più questo legame si rafforza e più diventa quindi difficile legarsi alle altre persone che vede negli incontri. Questo rischia di portare il bambino ad adottare meccanismi di difesa, che definiscono il termine oltre il quale egli non può più tollerare. Di solito però questo momento non coincide con la definizione della sua situazione e quindi si entra nella fase della "perdita" di un tempo prezioso per il bambino.

Come operatori che seguono da vicino queste dinamiche, nascono, a questo punto, alcuni interrogativi:

- quanto può durare un Progetto Neonati nella vita di un bambino, *"senza che lui debba utilizzare tutte le sue energie"*<sup>2</sup>, per quello che sembra, alcune volte, essere piuttosto una tutela del diritto per l'adulto ad incontrarlo?
- quanto di questa fase si riesce ad elaborare poi con il bambino, affinché vi sia un'evoluzione soddisfacente per ricondurlo ad un quotidiano che sia buono per lui?

Sicuramente una parte di rielaborazione dovrebbe già avvenire nella famiglia affidataria, con il sostegno del Servizio di Neuropsichiatria Infantile che si occupa del piccolo: l'obiettivo è quello di mettere in evidenza quelli che sono i progressi e i cambiamenti del bambino, aiutando la famiglia a decifrare i vari segnali del piccolo per giungere ad una corretta lettura dei suoi bisogni.

---

<sup>2</sup> *"Bimbi sull'orlo di una crisi di nervi"*, dagli atti del Seminario su i Luoghi neutri

## DATI STATISTICI

Come già detto l'équipe di Corso Casale ha cominciato ad occuparsi di minori inseriti in famiglia affidataria, ascrivibili al Progetto Neonati, nell'ottobre del 2000, ma è solo a partire dall'inizio del 2002 che il numero di situazioni prese in carico assume una certa consistenza. Il Progetto, infatti, è stato gestito parallelamente alla Comunità Alloggio fino all'agosto del 2002 quando, con le dimissioni degli ultimi bimbi inseriti in comunità, una parte dell'équipe (7 educatori) si è dedicata a tempo pieno al Progetto Neonati.

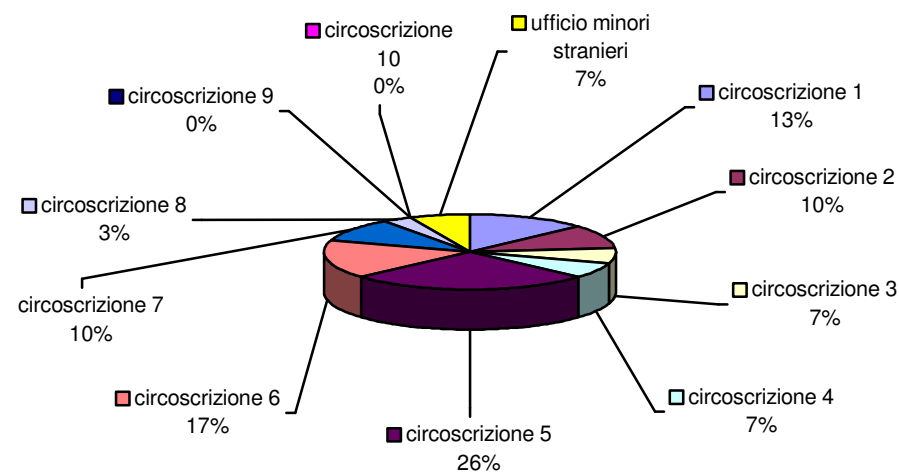
I casi fino ad oggi seguiti sono stati 36, ma 6 di questi non avevano propriamente le caratteristiche per rientrare nel Progetto Neonati. Infatti si è trattato di:

- interventi di educativa territoriale con bimbi piccoli
- un luogo neutro con il fratello di una bimba da noi in carico
- un caso di affidamento consensuale.

La nostra valutazione è dunque stata fatta su 30 situazioni prese in carico e su ventuno dimissioni effettuate. Riportiamo di seguito alcuni grafici rispetto ai dati che ci sembrano più significativi.

## Servizi inviati (residenza del nucleo d'origine)

Circoscrizione	N° casi
Circoscrizione 1	4
Circoscrizione 2	3
Circoscrizione 3	2
Circoscrizione 4	2
Circoscrizione 5	8
Circoscrizione 6	5
Circoscrizione 7	3
Circoscrizione 8	1
Circoscrizione 9	0
Circoscrizione 10	0
Ufficio minori stranieri	2



## Caratteristiche del nucleo d'origine

Coppie nelle quali almeno uno dei genitori è straniero	10
Coppie che hanno altri figli	19
Coppie che, insieme, hanno avuto altri figli	12
Coppie che hanno c/o il proprio nucleo almeno uno dei loro figli (*)	0

(\*) La collocazione degli altri figli è: affido a parenti, adozione, comunità alloggio, affidamento a terzi, affido a rischio giuridico.

## Alcune problematiche familiari emerse

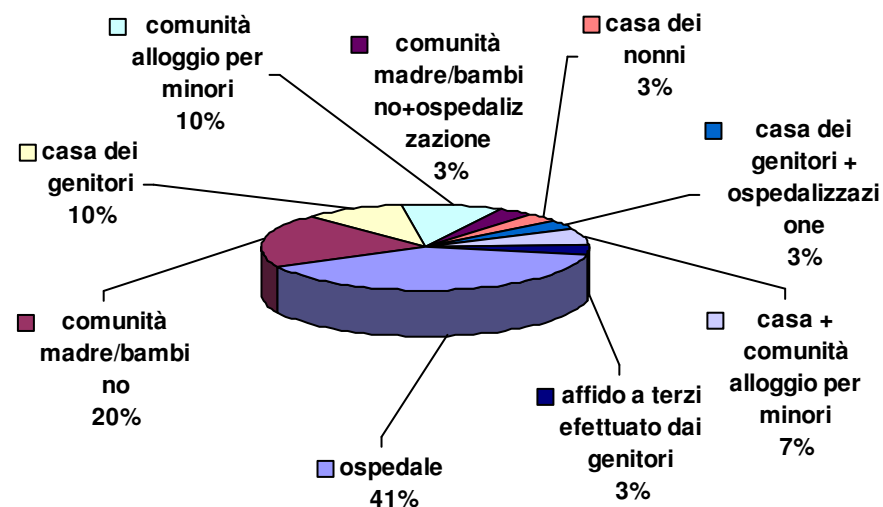
Tossicodipendenza della madre	17
Tossicodipendenza del padre (*)	6
Problematiche di coppia e incuria del minore alla segnalazione	6
Problemi psichiatrici	5
Carcerazione o arresti domiciliari di un genitore nel corso del Progetto Neonati	4
Alcoolismo	1
Insufficienza mentale	1
Sospetto di maltrattamenti	1

(\*) Emergono meno dati sui padri in quanto vi sono molti casi di non riconoscimento, ma, ad esempio, su alcuni di loro si è a conoscenza che sono tossicodipendenti.

## Provenienza del minore

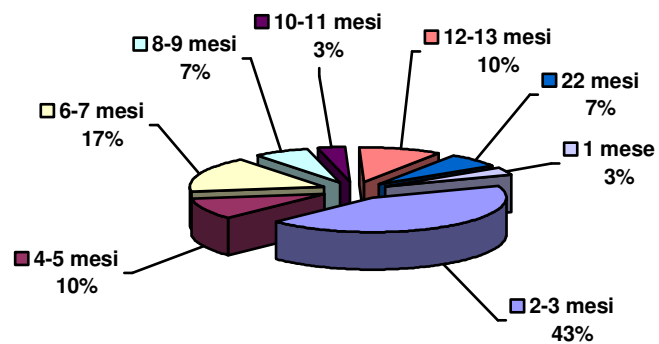
(collocazione precedente all'inserimento nella famiglia affidataria del Progetto Neonati)

Collocazione antecedente all'inserimento	N° dei casi
Ospedale (alla nascita)	12
Comunità madre/bambino	6
Casa dei genitori	3
Comunità alloggio per minori	3
Casa + comunità alloggio per minori	2
Comunità madre/bambino + ospedalizzazione	1
Casa dei nonni	1
Casa dei genitori + ospedalizzazione	1
Affido a terzi effettuato dai genitori	1



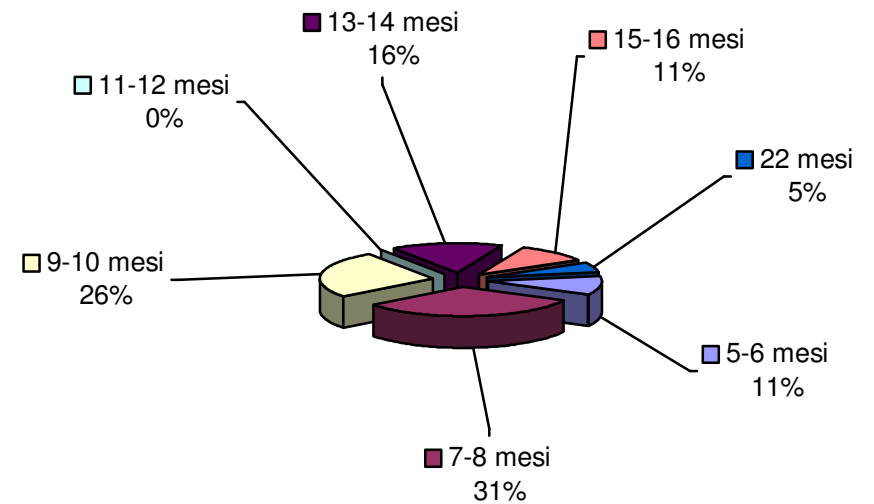
## Presenza in carico (età del minore al momento dell'inserimento nel Progetto Neonati)

Età dei bambini	N° dei casi
1 mese	1
Dai 2 ai 3 mesi	13
Dai 4 ai 5 mesi	3
Dai 6 ai 7 mesi	5
Dagli 8 ai 9 mesi	2
Dai 10 agli 11 mesi	1
Dai 12 ai 13 mesi	3
Bimbi di 22 mesi	2



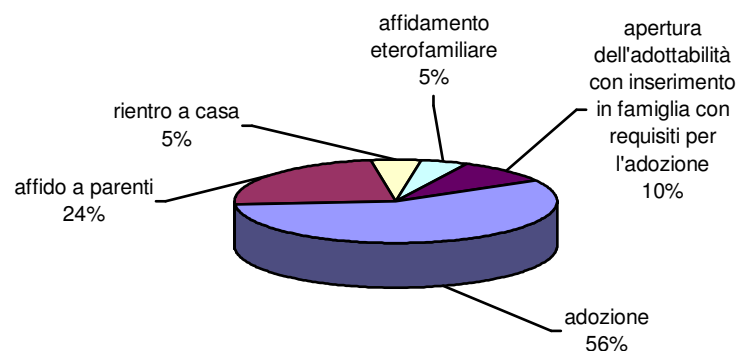
## Tempi del progetto (calcolati sui 21 casi dimessi)

Durata dell'inserimento nel progetto neonati	N° dei casi
5-6 mesi	2
7-8 mesi	7
9-10 mesi	6
13-14 mesi	3
15-16 mesi	2
22 mesi	1



## Dimissioni e relativa collocazione del bambino

Provvedimento del T.M. alle dimissioni	N° dei casi
Adozione	12
Affido a parenti	5 (4 agli zii, 1 ai nonni)
Apertura dell'adottabilità con inserimento in famiglia avente i requisiti per l'adozione	2
Rientro a casa	1
Prolungamento affidamento alla famiglia del Progetto Neonati	1



Dall'osservazione dei dati, emerge che la quasi totalità dei bambini che arrivano al Progetto Neonati nasce in famiglie già conosciute dai Servizi Sociali. Interessante è notare come, nella maggior parte dei casi, si tratti di nuclei che hanno già altri figli, nessuno dei quali però è stato affidato loro e che si trovano in affidamento, in comunità alloggio o in adozione.

Un quarto dei bimbi è stato riconosciuto dalla sola mamma e più di un terzo di loro ha almeno uno dei genitori di nazionalità straniera.

Le problematiche dei nuclei che emergono sono varie e spesso si accavallano l'una con l'altra collocandosi in ambiti di multiproblematicità, ma emerge nettamente quella della tossicodipendenza, che compare in più della metà dei casi ed in modo più evidente nelle madri.

La maggior parte dei bimbi giunge, sin dai primi mesi di vita, al Progetto Neonati; infatti, vengono inseriti nella famiglia affidataria al momento della dimissione dall'ospedale. Gli altri provengono da casa, da esperienze di comunità madre/bambino o per minori, da affidi a terzi o a parenti e si tratta dunque di bimbi più grandi.

Tendenzialmente la durata del progetto risulta essere di circa dieci mesi anche se si sono verificati sviluppi più rapidi (6 mesi) ed altri molto lunghi (22 mesi). Quest'ultima situazione si è verificata fortunatamente solo nel primo caso seguito e non si è più ripetuta.

Non va dimenticato che pur essendo tempi decisamente rapidi, per un bimbo molto piccolo, vanno considerati

come tempi "lungi" e riguardando un momento fondamentale nella costruzione dell'individuo.

Rispetto all'evolversi della situazione, si può notare come più della metà dei bimbi è andato in adozione ed uno solo è tornato con i genitori.

Risulta evidente come il presupposto iniziale del progetto, che prevedeva di lavorare con famiglie per le quali la prognosi era positiva e quindi di offrire un sostegno alla genitorialità, non è stato realizzabile. Di fatto ci si è invece trovati a lavorare con situazioni molto critiche, che ci hanno costretto a fare un passo indietro sulle possibilità di sviluppo in tempi brevi del progetto. Anche laddove si sono ravvisate relazioni sufficientemente positive tra genitori e figli, non si è riusciti a superare le importanti problematiche del nucleo in tempi rispettosi delle esigenze del bambino.

### **Casi non definibili come Progetto Neonati**

Per quanto riguarda i casi seguiti sul territorio, gli interventi si sono diversificati a seconda delle situazioni. La grossa differenza dalla casistica prima analizzata è che questi interventi non sono stati attivati in seguito a provvedimenti del Tribunale per i Minorenni che predisponessero l'allontanamento del bambino da casa (fatta eccezione la situazione di un bimbo).

Per quelle situazioni dove il bimbo si trovava presso l'abitazione dei o del genitore si è effettuato un

intervento di osservazione e sostegno a casa. L'obiettivo è stato, in tutti i casi, quello di sostenere il nucleo d'origine, cercando di far leva sulle risorse esistenti e di intervenire sulle problematiche.

Particolare è stato il caso di due gemelline: tale intervento è iniziato in Luogo Neutro ed è poi continuato al domicilio dei genitori pur essendo le piccole in affidamento a terzi.

In altri casi si è trattato di un intervento di educativa territoriale con bimbi molto piccoli.

<b>Circoscrizione di residenza del nucleo</b>	<b>N° casi</b>
Circoscrizione 5	1
Circoscrizione 7	5

<b>Alcune caratteristiche del nucleo</b>	<b>N° casi</b>
Madre tossicodipendente	1
Problematiche psichiatriche	1
Nucleo con almeno un genitore straniero	5

<b>Età dei bambini al momento della presa in carico</b>	<b>N° casi</b>
7 mesi	3
2 anni e 6 mesi	1
3 anni e 7 mesi	1
4 anni e 9 mesi	1

Collocazione del minore prima dell'inserimento	N° casi
Casa + comunità alloggio	2
Casa	1
Comunità madre/bambino	1
Casa + affidamento a terzi	2

Collocazione del minore durante l'inserimento	N° casi
Casa	3
Affidamento a terzi	3

Collocazione del minore alle dimissioni	N° casi
Casa	3
Affido a terzi	3

Durata dell'intervento	N° casi
3 mesi	1
5 mesi	1
7 mesi	2
9 mesi	2

## Allegato 1

**CITTA' DI TORINO**  
**CIRCOSCRIZIONE 7**  
**Servizi Socio Assistenziali**



*Servizio Educativo Progetto Neonati*  
 Corso Casale 85 – 10132 Torino  
 Tel 011- 819.53.22 011- 819.02.75  
 Fax 011- 813.23.01

<b>SCHEDA PER L'ATTIVAZIONE DI UN LUOGO NEUTRO          IN PROGETTO NEONATI</b>
---

da compilare a cura del servizio inviante

Assistente sociale .....

Circoscrizione ..... Ex quartiere .....

Via / Corso.....tel ..... fax.....

N.P.I. .... Tel.....

Ser.T. .... Tel.....

Psichiatria adulti .....Tel. ....

Comunita' mamma .....Tel.....

Comunita' papa' .....Tel.....

Giudice di riferimento.....

**MINORE:**

cognome.....nome.....

nato/a il .....a.....residente in.....

esercitante potestà genitoriale:

- genitori
- padre
- madre
- tutore

**PATERNITA':** cognome.....nome.....

nato il ..... a .....

residente a .....in.....

tel.....

in trattamento per:

- problemi di tossicodipendenza
- problemi psichiatrici
- stato di detenzione
- problemi sanitari.....

situazione lavorativa.....

**MATERNITA':**

cognome.....nome.....

nato il ..... a .....

residente a .....in.....

tel.....

in trattamento per:

- problemi di tossicodipendenza
- problemi psichiatrici
- stato di detenzione
- problemi sanitari.....

situazione lavorativa.....

Situazione genitori :

- Coniugati
- Conviventi
- Separati dal
- Divorziati dal
- Nuova convivenza del padre
- Nuova convivenza della madre

Genitori e parenti con diritto di visita

.....  
.....

Il/la minore presenta i seguenti problemi sanitari

.....  
.....  
.....

Finalità e frequenza degli incontri

.....  
.....  
.....

Aggiornamenti richiesti dall'inviante e previsioni di scadenza

.....  
.....  
.....

Situazione in sintesi del minore e della famiglia

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

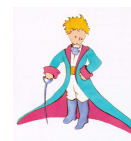
Torino,

L'assistente sociale

## Allegato 2

### CITTA' DI TORINO CIRCOSCRIZIONE 7

#### Servizi Socio Assistenziali



*Servizio Educativo Progetto Neonati*  
*Corso Casale 85 – 10132 Torino*  
*Tel 011- 819.53.22 011- 819.02.75*  
*Fax 011- 813.23.01*

### SPAZIO D'INCONTRO DEL PROGETTO NEONATI

Documento di presentazione e di condivisione degli  
obiettivi e dei comportamenti

Lo **Spazio di Incontro** del **Progetto Neonati** è un luogo dove i genitori e altri parenti possono incontrare il loro bimbo/a per riprendere i rapporti, mantenerli nel tempo e migliorarli, mentre il piccolo è ospitato da una famiglia affidataria.

Questo servizio risponde ad una decisione che l'Autorità Giudiziaria ha dovuto assumere a causa di comportamenti dei genitori non rispettosi dei bisogni del neonato.

Pertanto gli educatori devono svolgere un compito di sostegno nei confronti dei genitori per aiutarli a stabilire una buona relazione con il loro bambino/a. Allo stesso tempo devono osservare quanto avviene durante gli incontri per raccogliere gli elementi che testimoniano la volontà e la capacità di assumere appieno nel futuro le responsabilità genitoriali. Gli orari, la durata e la cadenza degli incontri vengono definiti in conformità a quanto dispone il provvedimento del Giudice e in base ai bisogni del bambino, tenendo conto delle esigenze dei genitori, della famiglia affidataria e delle necessità organizzativa.

Allo **Spazio di Incontro** possono accedere solo le persone espressamente autorizzate dall'Autorità Giudiziaria e/o dal Servizio Sociale .

Nel periodo in cui si svolgono le visite, potranno essere concordati con gli interessati colloqui di verifica sull'andamento della situazione.

Nell'ambito dello **Spazio di Incontro** potranno essere condotte osservazioni valutative della relazione tra il minore e gli adulti da parte di operatori del servizio di Neuropsichiatria Infantile, dopo aver informato gli interessati

In relazione ai compiti di osservazione e sostegno dei genitori e di tutela del bimbo, **gli educatori** sono tenuti a:

- essere presenti durante tutta la durata dell'incontro
- rispettare le norme sulla privacy e sul segreto d'ufficio
- sostenere la relazione del bambino con i genitore/i o parenti, garantendo la sua tutela e i suoi bisogni
- scrivere un verbale di quanto accade negli incontri
- tenere contatti con tutti i servizi coinvolti nella situazione
- inviare periodicamente relazioni di aggiornamento sull'andamento degli incontri all'Assistente Sociale e all'Autorità Giudiziaria

I **genitori ed eventuali parenti** devono conoscere e rispettare quanto segue:

- Gli incontri non effettuati nei giorni festivi, per gravi esigenze di servizio, malattie del bambino, assenza dei genitori e parenti, non possono essere recuperati. Il servizio può, in casi eccezionali, compatibilmente con le proprie esigenze, concordare eventuali incontri di recupero, non necessariamente della stessa durata e con la stessa cadenza degli incontri non realizzati.
- In caso di ritardo, i genitori e parenti sono tenuti ad avvisare il servizio e comunque, non è possibile recuperare il tempo perso.

- Nel caso di impossibilità ad effettuare l'incontro, i genitori e parenti sono tenuti ad avvisare il servizio con un preavviso tale da evitare al minore un inutile spostamento.
- Durante le vacanze della famiglia affidataria gli incontri non sono effettuati e viene data comunicazione a tutti gli interessati.
- Genitori e parenti non devono disturbare gli incontri con interferenze esterne quali ad esempio telefonate o presenza di persone estranee.
- Comportamenti violenti o lesivi della sensibilità dei minori, anche se indirizzati verso terzi, daranno luogo all'immediata sospensione della visita, con conseguente segnalazione alla Autorità Giudiziaria, ed eventualmente agli organi di pubblica sicurezza.
- In caso di gravi e ripetute violazioni del presente accordo, il personale potrà richiedere la sospensione degli incontri all'Autorità Giudiziaria competente.
- Nei locali adibiti agli incontri è vietato fumare, nel rispetto del bambino e ai sensi della normativa vigente.

Alle persone che usufruiscono del Servizio viene data copia del presente documento che dovrà essere osservato in ogni sua parte.

All'avvio degli incontri si concorda il seguente calendario:

<b>giorni</b>	<b>orario</b>	<b>persone attese all'incontro</b>
---------------	---------------	------------------------------------

.....

**Per presa visione e accettazione:**

Assistente Sociale	
Gli educatori referenti	
Padre	
Madre	
Parenti (.....) (specificare)	

Torino,.....

	62
<b>PREMESSA</b>	2
<b>INTRODUZIONE</b> .....	2
Obiettivi.....	4
<b>IL SERVIZIO EDUCATIVO DEL PROGETTO NEONATI</b> .....	4
PRESA IN CARICO .....	7
STRUTTURAZIONE DELL'INTERVENTO EDUCATIVO .....	9
INCONTRI IN LUOGO NEUTRO .....	10
DIMISSIONI .....	6
INTERVENTO A CASA DELLA FAMIGLIA NATURALE O ALTRO PARENTE.....	7
IL RUOLO EDUCATIVO .....	9
DOCUMENTAZIONE .....	10
DEFINIZIONE TEMPI DELL'INTERVENTO .....	11
RAPPORTO NUMERICO OPERATRICI REFERENTI/CASO IN CARICO -	
ATTIVAZIONE SOSTITUZIONE .....	11
VARIAZIONI AL CALENDARIO DEGLI INCONTRI IN LUOGO NEUTRO.....	12
ORARI DI LAVORO .....	12
FORMAZIONE .....	12
SUPERVISIONE .....	13
IL TRASPORTO .....	13
LOCALI .....	14
CASSA .....	14
INFORMAZIONE AI SERVIZI .....	15
<b>ACCORDO CON LE ASL</b> .....	15
<b>LE FAMIGLIE</b> .....	16
LE FAMIGLIE D'ORIGINE .....	16
LE FAMIGLIE AFFIDATARIE .....	17
Come la famiglia affidataria viene vissuta dai genitori naturali.	
.....	18

	63
<b>I BAMBINI DEL PROGETTO NEONATI</b> .....	36
I TEMPI DEL BAMBINO.....	20
<b>DATI STATISTICI</b> .....	23
Servizi inviati (residenza del nucleo d'origine) .....	23
Caratteristiche del nucleo d'origine .....	24
Alcune problematiche familiari emerse .....	24
Provenienza del minore (collocazione precedente all'inserimento nella famiglia affidataria del Progetto Neonati).....	24
Preso in carico (età del minore al momento dell'inserimento nel Progetto Neonati).....	25
Tempi del progetto (calcolati sui 21 casi dimessi) .....	25
Dimissioni e relativa collocazione del bambino .....	26
Casi non definibili come progetto neonati .....	27
<b>ALLEGATO 1</b> .....	28
<b>ALLEGATO 2</b> .....	30

